

Momento della concelebrazione eucaristica di domenica 17 novembre



L'INTERVENTO DI SHAYKH 'ABD AL WAHID PALLAVICINI CHE RICHIAMA IL MESSAGGIO AL DIALOGO TRA LE FEDI DELL'ARCIVESCOVO DI MILANO, ANGELO SCOLA La pluralità delle forme religiose nell'unità di Dio

Il Presidente degli islamici d'Italia:

«Siamo chiamati a fare la scelta dell'accettazione dei messaggi profetici della Creazione»

«E crea per me
un linguaggio di verità
destinato agli uomini
degli ultimi tempi»

Corano XXVI, 84

Il versetto del Corano che ispira questo capitolo riporta una supplica che il Profeta Abramo rivolge a Dio affinché le sue parole possano servire la Verità nei cuori degli uomini fino alla fine del mondo. Questa preghiera del Patriarca del Monoteismo rappresenta l'anelito di tutti i profeti e santi di essere ascoltati presso le rispettive comunità perché, come recita ancora il Corano, «l'uomo è dimentico».

E se il Corano, nel miracolo della lingua sacra, rinnova costantemente questo linguaggio nel cuore degli uomini ogni volta che viene recitato, il Profeta Muhammad costituisce il modello perfetto del ricordo incessante di Dio. Ed era proprio il Profeta Muhammad che domandava a Dio di «mostrargli la Realtà per quello che è», la realtà intesa come Verità che Dio infonde in tutte le cose ad ogni istante: la Realtà metafisica.

Vorremmo qui ricordare le parole di René Guénon, la cui opera rappresenta un vero miracolo intellettuale, che ha saputo colmare sette secoli di mancanza della prospettiva metafisica in Occidente, ristabilendone i principi in un linguaggio ancora accessibile all'uomo di oggi.

«Il punto di vista metafisico è il solo veramente universale, dunque illimitato; di conseguenza ogni altro punto di vista è più o meno specializzato e soggetto per sua natura a talune limitazioni (...); «Mentre il punto di vista metafisico è puramente intellettuale, il punto di vista religioso comporta, quale

caratteristica di fondo, la presenza di un elemento sentimentale». (Introduzione generale allo studio delle dottrine indu, Adelphi, 2005, pag 87,88,89)

In questi tempi molto particolari che sembrano «mettere in crisi» anche le religioni abbiamo la responsabilità di intervenire per saper volgere in bene questa «crisi» che ci tocca tutti; crisi nel senso etimologico del termine, quello cioè di «giudizio», momento della verità inerente allo svelarsi stesso della reale natura delle cose.

Nostro compito è dunque ricordare che non vi è carità se non nella verità, e non vi è verità che ci sia più cara, se non quella contenuta nei nostri testi sacri che rispecchiano l'espressione di una divina Rivelazione indirizzata in tempi e luoghi diversi a tutti gli uomini che ne sappiano cogliere il vero messaggio a seconda delle loro possibilità di intendimento.

In un suo recente libro il Cardinale Angelo Scola, attuale Arcivescovo di Milano, forgia un apparente neologismo quando accenna alla «trascendentalità» della persona umana. Ed è a questa «trascendentalità» che il cardinale fa riferire il quinto comandamento «non uccidere», precetto che corrisponde, nel testo del Sacro Corano, al versetto che dice: «chi uccide un uomo è come se avesse ucciso tutta l'umanità».

È infatti questa «trascendentalità» dell'uomo, unica fra tutte le creature, che si deve preservare, in quanto l'uomo solo è fatto «a immagine e somiglianza di Dio», o

come ancora dice il Sacro Corano, è fatto «ala suratihi», «secondo la Sua forma», la forma di Dio.

Il Cardinale Scola ha affermato di essere aperto alla «pluriformità nell'unità», frase che ci aveva permesso di richiamare il concetto espresso dal nostro maestro, René Guénon, proprio a proposito

della pluralità delle «forme religiose» che testimoniano i vari aspetti che insieme si ricongiungono nella realtà dell'unicità di Dio.

Quello che però ci preme far risaltare qui, è il fatto che, se è vero che non si debba uccidere nessuno, altrettanto è vero che non si deve uccidere in noi stessi quella

trascendentalità che ci fa simili a Dio anche nella Sua immanenza nel mondo, rinunciando così a quella possibilità che questo stesso mondo e la nostra stessa vita ci offrono di una realizzazione spirituale insita nel dominio interiore di ogni religione ortodossa.

Ci avviciniamo a un momento escatologico previsto da tutte le fedi e per il quale dobbiamo prepararci a ritrovare il senso della nostra vita quello dove Dio ci ha chiesto di fare una scelta con Lui o senza di Lui, e se con Lui nell'accettazione di quei messaggi profetici che ci sono stati trasmessi dal momento della creazione dell'uomo.

Durante un incontro intitolato *Metafisica e simbolismo* svoltosi alla Commenda di Prè a Genova nel giugno del 2011, uno dei relatori, il Prefetto della Biblioteca Ambrosiana Mons. Franco Buzzi affermava:

«Una radice comune attraversa le religioni monoteiste e le accompagna per tutto il medioevo latino. Riscoprire insieme le strutture metafisiche che qualificano la comprensione dell'essere nella differenza fondamentale intercorrente fra essere creato (o esserci, esistenza) ed Essere Creatore (Dio) è di primaria importanza perché queste religioni acquistino sempre più consapevolezza di alcuni fondamentali capisaldi condivisibili».

Proprio in virtù di questo riconoscimento che è avvenuto nel Medioevo ci siamo permessi di indirizzare una lettera a Benedetto XVI in occasione della sua visita nella Sinagoga di Roma nel gennaio 2010:

«Santità, in Italia, dove l'Islam non era più presente da sette secoli, forse dall'epoca di Federico II, può un vecchio musulmano italiano provare nostalgia per un'epoca irripetibile, in cui i saggi delle tre rivelazioni mono-

teistiche, da Maimonide a Sant'Alberto Magno, fino a Muhyiddin Ibn 'Arabi, si incoraggiavano vicendevolmente sulla via di Dio nella fedeltà alle loro rispettive appartenenze confessionali».

La Sua augusta presenza oggi alla Sinagoga di Roma non può forse far sperare che, almeno a livello intellettuale, possano ancora incontrarsi gli esponenti delle varie religioni, in un mondo che necessita un esempio di ritorno alla sacralità e in preparazione dell'avvento messianico che noi tutti attendiamo, quale prova del sacrificio che ci ha portato a dare un senso alla nostra vita su questa terra, dove Dio ci ha fatto incontrare?».

Si narra che quando San Francesco riuscì finalmente ad incontrare il sultano d'Egitto fu durante una notte di luna piena, ed entrambi, prima di dar luogo alle loro conversazioni, rimasero estasiati a contemplare la bellezza di quella luce che sembrava offuscare il bagliore delle armi di due eserciti schierati in difesa della loro fede.

Sembra che entrambi si rendessero conto che è proprio questa luce che viene dal cielo che può illuminare i vari contendenti di ogni tempo e che è la stessa che gli ordini contemplativi ricercano durante la pratica delle loro rispettive invocazioni del Nome del Dio Unico.

Sta a loro, in questi nostri tempi ultimi, di poter accomunare le vocazioni tese non solo ad un'unificazione razionale o metaforica, ma allo splendore di un'attesa messianica che insieme condividiamo e che possa rappresentare non certo la speranza della fine del mondo, ma quella della fine di un mondo.

Assalamu 'alaykum, che la Pace del Signore sia su tutti voi.

Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini
Presidente

LETTERA DEL GRAN MUFTI DELLA SIRIA

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

الجمهورية العربية السورية
المرافق العام



ص ٦٨ / م
١٤ محرم ١٤٣٥ هـ
٢٠١٣/١١/١٨ الموافق

السادة علماء الدين المسلمين والمسيحيين المحترمين
غالباً - إيطاليا

كلني سماحة الشيخ الدكتور أحمد بدر الدين حسون، المفتي العام ورئيس مجلس الإفتاء الأعلى في الجمهورية العربية السورية، أن أثل لكم تحياته وتمنياته الطيبة في مؤتمر العلماني للأديان في الحوار لأجل الإنسان.

إن سماحة بقى من الإسلام شعاعه في طرحة أن الإنسان شتخلف في الأرض ليعتبرها وبطورها لخدمة أخيه الإنسان وذلك ضمن بوتقة الرعية الإلهية، كما أنه يؤكد أن الإنسان هو غاية، وأن الاختصاص به وبرقيه وتأمين العيش الكريم له هي ثوابت موجبة لعمل المرجعيات الروحية والمدنية، وأن العمل للسلام هو واجب ديني كما ورد في حديث الرسول محمد (صلى الله عليه وسلم): «لا تتخلون الجنة حتى تؤمنوا ولا تؤمنوا حتى تتخلوا، ألا أذكركم على شيء إذا فعلتموه تحاببتم؟ أفشوا السلام بينكم». ومن هنا فإن سماحة يؤكد أن ما ينع السلام والاستقرار والتقدم البشري من حروب ودمار وغيرها، هي ضد الرعية الإلهية، ويصل سماحته إلى أنه لا توجد حروب مقدسة، لأن المقدس الوحيد هو السلام.

وبما أن المنهج الذي يسير عليه سماحته، يتوافق مع توجهاتكم وتطلعاتكم، فإنه بعد بدءكم باسمه وباسم دار الإفتاء في سورية، للمساهمة في رفع المعاناة عن الشعوب كلها، من خلال التصدي لكل أنواع الأوهاب والتطرف والتدمير والحروب، وخاصة تلك التي تُمارس باسم الدين تجاه مخالفيها في التوجه أو المعتقد أو غيرهما.

وهو يدعو الله أن يوجه مؤتمركم لما فيه خير الإنسانية، الصنعة الأكمل لزمته، متمنيا لكم الخير والسود والنجاح.

وتفضلوا بقبول فائق الاحترام سائتي

المهندس ياسل قس نصرالله
مستشار مفتي الجمهورية

Una vita degna per l'uomo è il dovere di Governi e Religioni

L'uomo è creato e vive sulla terra per costruirla e migliorarla per il servizio del fratello secondo la provvidenza divina.

Il Mufti afferma che l'uomo è un fine, occuparsi dell'uomo, del suo sviluppo e assicurarne una vita degna sono dei punti fermi per le autorità civili e religiose.

Lavorare per la pace è un dovere religioso come si legge nel Corano: non entrerete nel paradiso se non credete. Non crederete se non vi amate... divulgate la pace fra voi...

Da questo il Mufti afferma che ciò impedisce la pace e la stabilità e il progresso umano. Guerre, distruzioni ecc., sono contro la volontà divina.

Non ci possono essere guerre sante, afferma il Mufti. Perché l'unico valore sacro è la pace.